

## Toscana/I DATI DI CGIL E IRES E DI UNIONCAMERE

# Sempre meno contratti «sicuri», dilaga il lavoro a chiamata

**Riccardo Chiari**

FIRENZE

Come nel resto del paese, anche in Toscana aumentano i disoccupati. Svaniscono come neve al sole i contratti più «sicuri», non solo quelli a tempo indeterminato ma perfino gli interinali. Dilaga invece il lavoro a chiamata, per mansioni perlopiù stagionali come il cuoco, il cameriere e la commessa. Il quadro dipinto da Cgil e Ires da una parte, Unioncamere dall'altra, è sconsolante. Ed è destinato a peggiorare.

«Assistiamo anche qui ad un avviamento drammatico dell'economia che le politiche di rigore, compresa la spending review del governo, non potranno che accentuare». Parole e facili previsioni del responsabile attività produttive e mercato del lavoro della Cgil regionale Daniele Quiriconi, che con il presidente di Ires, Emanuele Berretti, ha presentato il periodico rapporto sulla situazione economica e sociale della regione. Una fotografia sempre più scura, dove alle ondivaghe e temporanee riprese dell'export non consegue un aumento dell'occupazione. Anzi accade il contrario. Per l'ennesima volta.

«La recessione evidenziata dal rapporto - sottolinea Berretti - conferma l'allineamento della Toscana al resto del paese, con consumi in calo che si riflettono sulla produzione industriale e sulla capacità di recupero del nostro sistema economico, che non può farcela solo con l'export». Nel dettaglio, sono complessivamente 136mila le persone ufficialmente in cerca di impiego, in una regione che conta solo 3milioni e 700mila abitanti, e con circa un milione e mezzo di lavoratori attivi. La disoccupazione maschile è tornata ai livelli dei primi anni '90, un 8,5% che aumenta in maniera esponenziale per le donne e per i giovani. «Gli indicatori sulla qualità della vita sono in rapido deterioramento - segnala il rapporto di Ires e

Cgil - e in modo particolare continua l'esplosione del lavoro povero e precario, con gli avviamenti, in leggero calo, che per l'89% risultano a termine. Mentre è in ulteriore calo del 13% il numero degli avviamenti a tempo indeterminato rispetto allo scorso anno. Nel lavoro a termine cala quello interinale del 26%, mentre esplode con un +70% il lavoro a

## Una fotografia sempre più scura. Ondivaghe riprese dell'export, ma l'occupazione cala

chiamata». Il tutto con una cassa integrazione che resta stabile rispetto al 2011 ma alta in senso assoluto, con complessive 23,3 milioni di ore. Forte anche l'aumento del 20% della mobilità, che ha colpito quasi 50mila lavoratori, e aumenta sempre del 20% il numero dei disoccupati «ordinari», che salgono a 52mila. Allo stesso tempo la produzione industriale è in calo del 4,2% e i consumi vedono una riduzione del 5,4% delle vendite complessive al dettaglio, di cui il 4,8% per l'alimentare e il 6,8% per il non alimentare.

Alla fotografia in nero di Cgil e Ires si accoppia quella di Unioncamere Toscana, che segnala come la quota di assunzioni a tempo indeterminato programmate dalle imprese si sia ancora più assottigliata. Così sono meno di due su dieci i

contratti senza scadenza, trend che dovrebbe andare avanti anche nei prossimi mesi. Per giunta le assunzioni in previsione saranno per l'85% nel turismo, nel commercio e nei servizi alle persone, e solo per il 13% nell'industria. Insomma si cercheranno, a tempo determinato, soprattutto cuochi, camerieri, commessi e badanti, con un saldo negativo di quasi 6mila occupati fra previste entrate al lavoro (8.950) e uscite (14.830). In altri termini, con un calo del 21% delle assunzioni programmate rispetto allo stesso periodo del 2011. Un anno che era finito in archivio come anno di crisi.

Secondo Unioncamere, al di là degli andamenti stagionali, la debolezza e le incertezze dello scenario economico stanno riducendo drasticamente i contratti stabili. Daniele Quiriconi conferma: «Nell'ultimo trimestre in Toscana il lavoro a tempo indeterminato è calato di un ulteriore 13%. Ormai è solo il 10% della totalità. Ma il peggio è che l'unico aumento di offerta è quello del *job on call*, quando ti chiamano la sera per la mattina dopo. Sono forme di precariato mantenute nella riforma Fornero, così per la qualità dell'occupazione sarà un disastro».

Mentre l'assenza di politiche industriali governative, che si riflette solo per fare qualche esempio nelle crisi di Richard Ginori, Nuovi cantieri Apuania, ex Delphi-De Tomaso, Italia solare industrie e Polo siderurgico piombinese - più il loro indotto - finirà per aumentare ulteriormente precarietà e disoccupazione.

